ANNO XXIX. Sabato, 18 Novembre 1876. N. 317

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 17 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne circa gli affari orientali non fanno che confermare la gravità del pericolo che corre la pace. I due punti principali che non dobbiamo perdere di vista sono Pietroburgo e Londra. Oramai non è più lecito dubitare che la Russia voglia ritardare più oltre la sua comparsa sulla scena militare, come è del pari improbabile che l'Inghilterra possa assistere, spettatrice inerte, a questa estensione del conflitto orientale. Tutti i telegrammi e le corrispondenze dall'Inghilterra ci parlano dell'attività straordinaria che regna in questo momento nel gabinetto di S. Giacomo, e dei provvedimenti eccezionali che prende il governo della regina. Il sig. Disraeli, che era a Birmingham, è partito iari improvvisamente per Londra, chiamatovi dai suoi colleghi. I due vapori *Cyclops* e *Hidra* ricevettero l'ordine di stare pronti per un servizio immediato. Il *Globe* crede sapere da buona fonte che 21 battaglioni di fanteria e 6 reggimenti di cavalleria, con 80 cannoni, sono designati come il primo corpo inglese per l'Oriente, nel caso che il loro invio fosse necessario. Vi è un gran lavoro nell'arsenale di Woolwich. La fabbrica delle cartuccie è quadruplicata. I soldati che trovansi in congedo in Irlanda ricevettero l'ordine di raggiungere i loro reggimenti. Dal lato della Russia, sappiamo già qual contingente di forze sia disponibile. I giornali ufficiali di Pietroburgo hanno cantato chiaro. Ma un altro fatto grave comincia ad invocare la nostra attenzione. Il principe Milano non è più il padrone della Serbia; il suo principato è, per così dire, un'appendice nominale ai titoli dell'imperatore di tutte le Russie. Una brigata russa occupa Semendria; ufficiali russi funzionano nell'interno del palazzo del principe. La Serbia si dovrà persuadere, troppo tardi però, che gli eccitamenti dei Comitati di Mosca ed i soccorsi in uomini e danaro provenienti dalla Russia, e la cieca obbedienza ai cenni di Pietroburgo si risolsero in altrettante offese alla sua indipendenza. L'attitudine del generale Cernaieff avrebbe potuto persuadere la Serbia, fin dal principio della guerra, di questa verità.

Un dispaccio di questa sera da Pietroburgo ci dà la guerra come decisa assolutamente. La maggior parte delle strade ferrate meridionali cessarono, incominciando da ieri, 16, i trasporti delle merci. Passando in rivista le truppe, lo czar rivolse agli ufficiali queste parole, accolte naturalmente con *hurrà*: « Auguriamo al comandante in capo dell'esercito il miglior successo. »

Di fronte a questi fatti, la questione della conferenza viene in seconda linea, come pure è di poca importanza la notizia da Zara circa il lavoro dei commissari incaricati di stabilire la linea di separazione fra gli eserciti belligeranti.

Per debito di cronisti, bisognerà riprodurre il linguaggio dei più autorevoli giornali rispetto al progetto, oggi più che mai problematico, della conferenza. Il *Times* scrive che la sola cosa che resta a fare all'Inghilterra è di aprire la conferenza e di agire come se non vi fosse nulla di cambiato in seguito alle recenti manifestazioni della Russia. La *Gazzetta d'Augusta* dice che la conferenza potrà riunirsi verso il 20 corrente e che l'ambasciatore inglese ricevette ordine di agire di pieno accordo coll'Austria-Ungheria. La *Gazzetta di Colonia* crede sapere che il principe di Bismarck non tornerà tanto presto da Varzin, volendo egli evitare interpellanze circa la questione orientale.

Lo *Standard* è irritato contro l'attitudine dei liberali inglesi nella quistione d'Oriente. Esso dice che i discorsi e la condotta dei capi del partito liberale autorizzano il *Golos* ed i giornali russi a contare su d'una scissura nell'opinione pubblica inglese su quella quistione. Il giornale ministeriale assicura il *Golos* e tutti coloro i quali confidarono nelle scissure di partito in Inghilterra, ch'esse non altereranno menomamente la politica che il governo di Sua Maestà, coll'appoggio della nazione tutta, ha deciso di proseguire nella quistione orientale.

Da un telegramma da Pest, i punti sui quali la Porta ha espresso le sue obbiezioni all'Inghilterra, relativamente alla Conferenza, sarebbero i seguenti: l'incertezza che presenta il significato del motto *autonomia delle provincie*. Il danno che deriverebbe dalla creazione di provincie indipendenti, e l'ingiustizia che vi sarebbe nell'accordare a queste provincie, designate dalle potenze, riforme che non s'estendessero alle altre provincie dell'impero. Lord Derby, aggiunge il telegramma da Pest, avrebbe risposto a queste osservazioni della Porta in tuono conciliante, ma fermo.

Il *Nord* scrive che lord Derby ha cancellato dal suo programma l'*indipendenza* dell'impero ottomano, e si limitò a chiedere il rispetto dell'integrità territoriale della Turchia.

LE VICENDE DELLA SINISTRA

La seconda parte dell'opuscolo dell'on. Crispi discorre troppo della storia parlamentare degli ultimi anni e troppo poco per poterla esporre con qualche ampiezza. Non abbiamo intenzione di rifarla noi, chè nè il tempo nè lo spazio ce lo consentirebbero. D'altronde, a che scrivere la storia ad uso de' partiti? Non giova al progresso dell'educazione politica d'uno Stato, come l'Italia, dove i partiti non sono fra loro così ben separati nè così solidi da potersi discernere senza pericolo di sbagliare.

Ne' giorni dolorosi che seguirono la battaglia di Novara e la reazione politica di gran parte non solo d'Italia, ma d'Europa, si formarono due partiti, entrambi i quali, non accasciati dalla sventura, serbavano viva la speranza nell'indipendenza nazionale. Uno era quello de' monarchici federalisti, che riponevano la loro fiducia nella dinastia di Savoia, ed erano convinti di non poter colorire i loro disegni, fuorchè stringendo in una federazione i vari Stati italiani. L'altro era de' repubblicani unitari, i quali, davanti alla prostrazione del Piemonte, sconfitto dall'Austria, credevano di dover riprender la via delle cospirazioni e respingevano la monarchia, come inetta a liberar l'Italia e la federazione, come incapace di difenderne l'indipendenza, una volta conseguita.

Venne il 1859. In que' giorni, ribocчanti di entusiasmo e di speranza, i repubblicani si ravvidero de' loro errori, e i monarchici si persuasero che ormai di federazione non si doveva più parlare. Gli eventi erano favorevoli all'unità; sarebbe stata imperdonabile leggerezza il non afferrare pe' capelli la fortuna, che, dopo molti anni di dolori e di angoscie, si presentava per raccogliere in un fascio le sparse membra d'Italia. Laonde i monarchici si fecero unitari e gli unitari si fecero monarchici. E il Regno d'Italia sorse e si costituì per opera d'entrambi.

Perchè l'unione che giovò alla formazione del Regno non si è poscia cementata nelle lotte della politica e nelle discussioni del Parlamento?

L'on. Crispi scrive: « Al 1861 gli uni « e gli altri si trovarono insieme fon« datori del Regno d'Italia; ma ruppero « altra volta quando fu duopo riordi« nare lo Stato. »

Questa frase non ci pare esatta. Non ruppero altra volta l'accordo; gli uni e gli altri rimasero monarchici unitari, ma il partito che rappresentava la rivoluzione pei suoi istinti, pel suo passato, per la sua educazione, non avendo la pazienza nè l'esperienza richiesta a dar un assetto al novello Stato, si separò dall'altro partito, ch'era stato educato e disciplinato dal conte di Cavour e che solo era in posizione di far accettare dagli altri Stati d'Europa il Regno novello e dargli credito coi ricordi del suo passato e con le promesse della sua presente temperanza.

Del resto i due partiti non rimasero così divisi e discordi, che nel campo dei moderati non passassero parecchi, provenienti dal campo de' rivoluzionari, ed alcuni anche vi acquistassero un posto elevato. Del pari abbiamo poscia trovato nel campo opposto alcuni moderati, i quali, per ragioni varie, si erano separati da' loro amici. Di quelli fu il Rattazzi, che, dopo il 1867, assunse la direzione della sinistra.

Ma non sarebbe giusto il sostenere che la cagione della divisione delle due parti politiche fosse la divergenza intorno al modo di riordinare lo Stato.

Tali divergenze c'erano e dovevano crescere ancora col tempo; ma la sinistra non avendo un programma pratico di riordinamento amministratrivo e finanziario, non poteva far fondamento su di ciò che non aveva, per distinguersi dalla destra.

La divisione doveva necessariamente sorgere il giorno, in cui, rimasta la Venezia all'Austria e Roma al Papa, la sinistra, non volendo saperne di prudenza, scostavasi dalla via, nella quale avevamo trovata la nostra sicurezza. Disdegnando i riguardi diplomatici e dimenticando di qual aiuto ci fosse stato, presso le principali potenze estere, l'accorto temporeggiare, essa credeva di affrettare la liberazione delle provincie ancor separate dal Regno, con ispedizioni di volontari. Era più la tradizione rivoluzionaria che separava un partito dall'altro, che non i dissensi intorno al modo di dar forma ed ordine allo Stato.

Col ritorno di Roma all'Italia cominciò un'êra nuova. Ma i partiti rimasero separati come prima. Di chi la colpa?

L'on. Crispi scrive che la sinistra « in « due solenni votazioni, il 19 novembre « 1869 ed il 15 giugno 1873, vinse sui « suoi avversari, ma uomini di destra « raccolsero i frutti della sua vittoria. »

È vero, ma l'on. Crispi ha il torto di confondere insieme due voti molto differenti l'uno dall'altro. Il primo fu un voto segreto, fu un voto nel fondo dell'urna, l'altro fu un voto palese, il solo voto veramente solenne.

Noi li ricordiamo entrambi; ricordiamo il primo con compiacenza, perchè ci abbiamo avuto larghissima parte; il secondo con dolore, perchè abbiamo cercato, ma non siamo riusciti ad evitarlo.

Di un voto nel fondo dell'urna non si sa veramente dall'opinione pubblica chi si debba far mallevadore, poichè non preceduto da discussione, nella quale gli intendimenti delle varie parti si potessero rivelare. La sinistra era d'accordo con noi nel voler abbattere il ministero Menabrea, ma noi desideravamo di lasciargli il mezzo, da lui ricusato per fallace sicurezza, di venire a difendersi davanti alla Camera. Se il ministero accettava questo partito, non avremmo mai pensato di opporre all'on. Mari l'onor. Lanza, qual candidato alla presidenza della Camera. La sinistra per contro non ammetteva indugio; era sitibonda di lotta appena fosse aperto il Parlamento. Il suo candidato era prima l'on. Rattazzi, poscia l'on. Depretis. Ci veniva proposto l'on. Depretis, siccome colui ch'era di colore meno deciso dell'on. Rattazzi, e che, essendo stato ministro con l'on. Ricasoli, poteva destare meno ripugnanza nella destra.

Potevamo noi aderire a tale proposta? Avremmo commessa una diserzione. L'on. Crispi parla di lenocini, di contratto Langrand-Dumonceau e di Regia de' tabacchi. Noi non conosciamo i lenocini a cui egli accenna, e se allora la sinistra ha potuto levare il campo a rumore, dovrebbe oggi l'on. Crispi riconoscere che l'attitudine del suo partito non valse a procurargli la fiducia della nazione. I clamori durano in Italia qualche giorno; poi si estinguono per lasciare incontestata la signoria al criterio sano della popolazione.

Quanto al contratto Langrand-Dumonceau e alla Regia, come mai l'on. Crispi ha dimenticato che la destra fu discorde e scissa e che noi combattemmo e l'uno e l'altra?

Per noi non c'era il 19 novembre 1869, nè ci poteva essere altro candidato alla presidenza che l'on. Lanza, il quale era, nella sessione antecedente, disceso dal suo seggio per combattere la Regia de' tabacchi.

La sinistra ha votato per l'on. Lanza, ma con questo voto poteva mai credere di salire al potere? Quale concetto aveva del governo per isperare di andare alla direzione dello Stato con l'on. Lanza, del quale non ignorava di certo le opinioni politiche? Essa ha dato il voto favorevole all'on. Lanza per abbattere, non per ricostrurre.

Il 15 giugno 1873 la cosa procedè diversamente. Noi abbiamo tanto deplorato quel voto quanto dovrebbe ancor oggi compiacersene la sinistra, perchè, esso ha affrettato la sua venuta al governo della cosa pubblica. Sino d'allora noi credevamo che fosse giunta per lei l'ora di partecipare a' frutti della vittoria. Il ritardo non le ha però nociuto; essa ha riportata una vittoria, i cui frutti non ebbe a dividere con altri.

Il 18 marzo fu sola la sinistra a abbattere il ministero Minghetti?

Non fu sola; ebbe a compagni il centro e i dissidenti toscani.

Pure andò essa sola al potere.

Oggi l'on. Crispi si mostra ingrato verso gli alleati. Facendo l'analisi de' voti, egli osserva che « nella giornata « del 18 marzo la sinistra dette 202 « voti contro il ministero Minghetti, ne « dettero 28 quei del centro e 12 i se« cessionisti di destra. » Queste sono parole sue, non nostre.

Con le quali l'on. Crispi vuole far capire che la vittoria è stata tutta della sinistra, perchè « se pure i voti di destra fossero mancati *alla sinistra*, il gabinetto Minghetti sarebbe sempre stato rovesciato. »

Ammettiamo il calcolo, ma intanto il fatto sta che la sinistra ha avuto il 18 marzo degli alleati, i quali furono lasciati poscia da parte o ricusarono di entrare nel nuovo gabinetto.

L'on. Crispi li compensa del loro concorso e della loro abnegazione, dicendo ad essi: non ne avevamo bisogno; anche senza di voi avremmo vinto.

Questa indipendenza del cuore è frequente ne' partiti, ma confessata nelle presenti circostanze e sopratutto dall'on. Crispi, rivela il germe di inevitabili divergenze future nella Camera.

L'on. Crispi non ammette delle transazioni. Egli caldeggia un programma di pura sinistra ed è pronto a respingere da sè chiunque non l'accetti tutto intero. È il dogma di tutte le chiese fondate sopra d'una ortodossia angusta e intollerante.

IL DISCORSO DELL'ON. PERUZZI

Iersera fu imbandito a Firenze un banchetto elettorale, presieduto dall'on. senatore Alfieri.

In esso l'on. Peruzzi ha fatto un discorso, del quale il telegrafo ci ha trasmesso un sunto esteso.

L'on. Peruzzi ha parlato delle condizioni difficili di Firenze e dichiarato che ne rimarrà sindaco, finchè non siano, per quanto sarà possibile, migliorate.

Venendo alla politica, l'on. Peruzzi ha fatta una dichiarazione che non attendevamo, ma che siamo lieti l'abbia fatta. Egli sostiene che oggi c'è più ripulsione fra gli uomini che fra le idee. Dov'è questa ripulsione? In chi si osserva? Se non ci fossero che repugnanze individuali, non si potrebbe confidare che il patriotismo di tutti facilmente le vincerebbe? È difficile il conciliare delle idee divergenti, ma conciliare degli uomini politici non dovrebbe esser impresa molto ardua.

L'on. Peruzzi accetta il programma di Stradella, come in generale fu accettato da tutti, perchè così vago e indeterminato, che non poteva suscitare contrasti fra' liberali. In esso v'ha un solo punto ben definito, quello della riforma elettorale, e questo appunto non è accettato dall'on. Peruzzi, il quale si accosta invece al discorso di Caserta. Riforme temperate e non radicali egli vuole, però si separa dall'on. Depretis e dall'on. Crispi.

Rispetto alle riforme amministrative, si è d'accordo, ma quanto alle finanze, l'onor. Peruzzi fa le sue riserve. L'elenco delle nuove spese annunziate è così lungo! La necessità di migliorare la condizione de' comuni e delle provincie tanto riconosciuta! Come uscirne? L'on. Peruzzi non lo dice, ma si dichiara convinto che le spese annunziate non si faranno senza corrispondenti entrate nuove. È un problema molto scabroso. Dove trovar le entrate nuove? Per lo passato gli uni dicevano: non più imposte, non più nuove spese. Altri: a spese nuove entrate nuove.

E la formola ripetuta dall'onorevole Peruzzi sarebbe giusta, se ormai l'estremo limite delle imposte non fosse raggiunto.

L'onor. Peruzzi è benevolo al ministero, ma non interamente tranquillo. Egli si sarebbe dichiarato contrario alla scuola sperimentale e l'avrebbe combattuta. Noi temiamo qualche inesattezza del telegramma. L'on. Peruzzi ci pare sia ognora stato fedele al metodo sperimentale, e lo applica anche ora agli atti del ministero. Se il ministero dev'essere giudicato da' suoi atti, non significa applicare a lui il metodo sperimentale?

L'impressione che lascia in noi il suo discorso è questa: l'on. Peruzzi accetta il programma di Stradella, ma attende gli atti per giudicare il ministero di sinistra; dunque non promette sin d'ora il suo appoggio, anzi dichiara doversi vigilare senza sospetti. Egli sta in una aspettazione benevola, aggiungendo doversi combattere i due partiti estremi.

In brevi parole, l'on. Peruzzi si protesta libero da impegni verso la sinistra, il cui avvenimento al governo fu per lui improvviso e non desiderato. Ciò aveva già detto dopo il 18 marzo, e il ripeterlo oggi non è senza importanza. Egli non desiderava l'avvenimento della sinistra, e i suoi amici che vi cooperarono hanno desiderato quello ch'egli non desiderava. Non è questa la conseguenza che si deve trarre dalle sue parole?

Del resto, il discorso dell'on. Peruzzi, per quanto ci è concesso di giudicarlo dal telegramma, non solo è temperato, ma inspirato a sentimenti di conciliazione, quali dovrebbe averli chiunque senta la necessità di far argine al prevalere delle parti estreme, che minaccerebbe lo Stato di forte scossa.

IL RICATTO DEL SIGNOR ROSE

In aggiunta a ciò che scrive oggi il nostro corrispondente di Palermo, riproduciamo i seguenti particolari che scrivono da Roma 11 novembre al *Times*:

Le autorità di Palermo sono convinte che vi fosse connivenza fra i briganti ed uno dei domestici del signor Rose il quale fu catturato da Leone sabato scorso. Da quanto è avvenuto è evidente che non fu un caso di brigantaggio ordinario di cui fu vittima il signor Rose, ma un piano sistematico e ben ideato della sua cattura.

Il signor John ed il signor Giorgio Rose furono accompagnati a Lercara dal signor Ingaggiato loro cassiere, e da un certo Ni-

---

10

APPENDICE

La scelta della Sposa

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

Però lo stato di questa non sembrava che fosse sì grave quanto ei lo stimava perchè a un tratto ella principiò a muoversi, aprì gli occhi e guardò intorno smarrita e quasi cercando. Sembrava rammentarsi con ispavento dell'accaduto, ma non poter parlare. Guardò bensì Silvestro con occhio raggiante di gratitudine e fece per portarsi alle labbra la sua mano. Ma improvvisamente un nuovo pensiero di terrore parve averla colta. Cogli occhi spalancati ella guardava alla volta del lago, da cui partiva un tenue lamento...

— Che è ciò? — chiesero allora i circostanti, fattisi accorti anch'essi. — C'è alcun altro nel lago? Ma codesta non è voce umana...

— È *Bruno*!.. — gridò la vecchia, — il mio cane, il mio vecchio e fedele *Bruno*... è laggiù dentro il lago e non può sortire... *Bruno, Bruno*!.. Oh, egli è troppo vecchio e debole... morrà, di certo, se nessuno ha pietà di lui!

— In qual maniera è capitato l'animale laggiù? — esclamò di malumore taluno: — dovrebbe esporsi un altro a certo pericolo di morte per cagione sua?..

— Probabilmente il cane — disse Silvestro — la avrà tenuto dietro, si sarà sforzato di trarla fuori e sarà caduto dentro egli stesso.

— Sì, sì, così è appunto! — esclamò la vecchia desolata e sembrando del tutto dimentica del proprio stato: — e in premio ch'ei voleva salvar me, dove egli morire... Vieni, *Bruno*, vieni!.. — gridò con isforzo acciocchè il cane s'ingegnasse di trarsi fuori da sè.

Un fioco e lamentoso ululato fu la risposta.

— È troppo stanco, e il ghiaccio è troppo liscio e non vi si può reggere — disse uno dei contadini. — Via, andiamo al villaggio, se no ne porteremo tutti il ricordo... Vieni, vecchia, rassegnati. Non è grande la disgrazia di perdere un vecchio cane.

Volevano infatti prender la donna e portarla lontano, ma con una forza di cui non la si sarebbe creduta capace, ella respinse tutti da sè e proruppe in uno straziante lamento.

— Oh, il mio *Bruno*, il mio cane fedele! Non è possibile ch'io lo lasci finire in tal modo... non potrei morire in pace se l'avessi ricambiato in tal modo della sua fedeltà e devozione... Non sono che una povera donna; non ho che un anello d'oro a casa che m'ero risparmiato per il maggior bisogno... ma lo darò a chi mi riporterà *Bruno*...

Non si mosse alcuno: niuno sembrava aver voglia di guadagnarsi la ricompensa promessa... Il gemito del cane si udì ancora una volta più lamentoso che mai; era l'ultimo sforzo prima di soccombere.

— Lasciatemi dunque che vada io stessa! — esclamò la vecchia, sforzandosi di alzarsi. — Avrò ancora tanta forza da poter aiutare il mio povero cane. È la sola creatura che mi appartenga, che mi voglia bene... lasciatemi stare, voialtri, non mi trattenete... non dovete sapere che sia il dover perdere l'unica creatura che vi voglia bene...

— Chetati, vecchia — s'intromise Silvestro, — e serba il tuo anello; il tuo cane sarà salvo...

— Silvestro, non farlo! — s'udì gridare da tutte le parti; ma prima che qualcuno potesse trattenerlo, egli era già sul ghiaccio e s'avviava con sicuro e misurato passo al luogo pericoloso. A qualche distanza di là si levò la giubba e, stesosi di nuovo boccone sul ghiaccio, la introdusse nell'apertura a cui si era pian piano accostato, acciocchè il cane potesse aggrapparvisi coi denti.

Sulla sponda s'era fatto di nuovo un silenzio come di morte. La donna velata era caduta sulle ginocchia e pareva una statua immobile.

— Che tutti i santi l'assistano!.. — s'udì bisbigliare — purchè non gli succeda una disgrazia! Sarebbe pure un gran peccato! Un giovane tale... Gesummaria!.. il ghiaccio scricchiola... si rompe..

Si sentiva infatti crepitare il ghiaccio... e dalla parte ov'era la donna velata partì un acuto grido d'angoscia...

Ma all'intrepido ed abile giovine era riuscito felicemente il suo tentativo. Il cane s'era per istinto aggrappato alla giubba e già correva con grido di gioia alla sua padrona che lo chiamava.

Silvestro gettò un'occhiata dalla parte ond'era partito il grido; poi prese subito la via più corta che conduceva alla propria casa. In breve si dispersero anche le altre genti e portarono la vecchia, fuori di sè per gioia e riconoscenza, al villaggio. La donna sull'altura indugiò un momentino, poi si mise anch'ella sulla via presa già da Silvestro.

I due viandanti, all'albòre che già spuntava, ben furono fatti accorti l'uno dell'altra... sembravano anche conoscersi ed essere più volte, quasi involontariamente, sul punto di avvicinarsi l'uno all'altra, ma poi di nuovo sembrava che una misteriosa repulsione facesse l'effetto opposto. Si allontanarono infatti e vennero per due vie differenti, l'una nel bosco, l'altro al podere.

All'indomani, nel lieto giorno del Natale, il cielo, come per partecipare alla festa de' contadini, s'era vestito del più puro sereno e un nitido raggio cadeva sulla candida veste di cui era maestosamente addobbata la terra.

La disposizione d'animo del vecchio possidente non s'accordava invero all'allegrezza generale. Affacciato alla solita finestrella del piano di sopra, egli stava ad udire, con viso abbastanza corrucciato, due poveri bambini che, conforme all'antica usanza, si eran fermati davanti alla casa per fare il loro canto del Bambino Gesù.

Saltellavano continuamente per riscaldarsi e tenevano le manine di sotto al grembiule. Avevano i visini rossi dal freddo, ma le vocine chiare e fresche annunziavano il buonumore. Avevano già cantato in alcune altre case e l'accoglienza e la rimunerazione era stata larga... Ora a quella del ricco possidente speravano di più e meglio.

Dopo aver cantato l'inno de' pastori che raccontano ciò che hanno veduto di ammirabile nella sacra notte, vennero al solito augurio e saluto per l'anno nuovo:

Fia il nov'anno fortunato.
Un bel bimbo ti fia nato
Da' capelli ricciutelli!...

colò Nicosiosi. Prima di partire, il signor John Rose inviò una cartolina postale al padre di Nicosiosi il quale abita a Lercara, per inviare cavalli ed un domestico alla stazione per esso e per Nicosiosi. Allorchè il brigante li fermò, egli chiese i loro nomi, e fu soltanto allorchè trovò che il signor Rose era fra i tre che li catturò. Dopo che Leone ebbe portato via il suo prigioniero alla presenza di 18 persone e malgrado i loro *revolvers*, egli liberò il Nicosiosi ed il domestico, certo Giovanni Lo Savio. Quest'ultimo, sembra, è conosciuto alla polizia e fu arrestato pel sospetto di aver dato annunzio a Leone. I 30,000 franchi che aveva seco il signor Giorgio Rose e che egli offerse pel riscatto di suo fratello, furono spesi a Lercara. Dalla relazione fatta dal console inglese a Palermo, sembra che le autorità abbiano adottati provvedimenti energici.

La situazione però è difficile, poichè lo spingere i briganti agli estremi può mettere in pericolo la vita del sig. Rose. Nello stesso tempo sarà rassicurante pei suoi amici in Inghilterra sapere che malgrado la taglia di 25,000 franchi posta sul capo di Leone, egli ha sempre trattato i suoi prigionieri bene, avendo per scopo soltanto il danaro.

—

Nel *Partito Nazionale* di Napoli troviamo il seguente dispaccio, che è confermato da un telegramma da Roma al *Times* giunto quest'oggi 17:

Roma 16 - 15.30.

Mi si assicura che i funzionari del circondario di Lercara in Sicilia, ove fu catturato l'inglese Rose, abbiano avuto dal ministro Nicotera otto giorni di tempo per distruggere la banda Leone: trascorsi questi inutilmente e senza resultati, saranno tutti o traslocati o dispensati dal servizio.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La conferenza.

« Malgrado la mobilizzazione russa, scrive la *Neue Freie Presse* del 14, il *Congrès restreint* si riunirà il 25 corrente a Costantinopoli. A quanto udiamo infatti, il conte Andrassy anche prima della sua partenza inviò un dispaccio a Londra in cui si contiene l'adesione alle proposte inglesi relative alla conferenza, e, se siamo bene informati questa adesione non si limita al principio, ma, attesa l'accordo col gabinetto di S. Giacomo, sulla quistione della conferenza in genere. Il gabinetto inglese avrebbe l'adesione anche della Francia, mentre le risposte della Russia e dell'Italia non oltrepassano l'adesione *in principio*, e dalla Germania non si ricevette finora alcuna risposta.

« Gli sforzi della Porta per dissuadere l'Inghilterra dalla realizzazione della conferenza non avrebbe avuto alcun effetto. Un'altra quistione è se la Porta intende non conoscere le deliberazioni del *Congrès restreint* ovvero soltanto della conferenza plenaria. »

Del resto lo stesso giornale ritiene che l'adesione data dal gabinetto austro-ungarico al progetto inglese di conferenza non significhi già un accordo completo fra i due gabinetti.

Un telegramma da Paschkany, 14, alla *Neue Freie Presse*, annunzia che lunedì scorso 80 russi armati ed in uniforme passarono i confini rumeni.

La Commissione per la linea di demarcazione comincierà il 20 novembre i suoi lavori.

Taluni capi d'insorti, fra i quali Mussich, rifiutano di riconoscere l'armistizio. Mussich si trova presentemente presso Utovo ed ha l'intenzione di far insorgere il distretto di Bubrava fra Mostar e Stolac. L'esercito di Mukhtar-pascià prende i suoi quartieri d'inverno nel distretto di Suma.

—

Si annunzia da Cracovia, 14, che ai confini russi furono richiamati telegraficamente i soldati in congedo. Sulle ferrovie russe fino a Kiew è sospeso il trasporto delle merci da tre giorni. Ogni giorno due treni carichi di artiglieria partono dalla Russia settentrionale per Odessa.

—

Un dispaccio da Amsterdam, 14, smentisce la notizia che il governo russo sia riuscito a contrarre un prestito in quella città.

L'ultimo numero del *Vakit* di Costantinopoli annunzia che il sultano ha inviato, l'8 novembre, una lettera autografa a Iakub Khan, sovrano del Turkestan orientale, col mezzo di Chudswardi-effendi. Si suppone che questa missione abbia per iscopo d'indurlo a prestar soccorso alla Turchia in caso di guerra.

Yakub-Khan riportò importanti successi contro i chinesi.

—

La Russia e l'Inghilterra

Il *Golos* del 12 pubblica il seguente importante articolo:

« Diviene ogni giorno più evidente che la Russia e l'Inghilterra sosterranno una parte principale nelle prossime trattative di pace. Queste due potenze sono le rappresentanti d'idee contrarie; ognuna ha il proprio programma per la soluzione della questione d'Oriente. La Russia considera il benessere degli slavi turchi come suo scopo principale, e si cura degli interessi del governo ottomano soltanto in quanto sono identici a questo scopo principale. L'Inghilterra, al contrario, in primo luogo difende gl'interessi turchi e considera lo sviluppo della prosperità slava come una condizione secondaria. Quanto alle altre potenze, talune probabilmente si metteranno dalla parte dell'Inghilterra, altre colla Russia, e cercheranno d'intervenire fra esse, se pure è possibile la mediazione, allorchè l'antagonismo è così evidente. In simili circostanze vi ha qualche speranza che le trattative conducano ad un risultato definitivo?

« Evidentemente, se è realmente impossibile di riconciliare le idee dell'Inghilterra e della Russia, ne deve seguire la guerra. È egli possibile questo fatto? Secondo noi, non solo esso è possibile, ma anche probabile, poichè non si possono ottenere concessioni dalla Russia. Nessuno è tanto ingenuo di credere che l'interesse che l'Inghilterra prende alla preservazione ed al consolidamento dell'impero turco per motivi semplicemente platonici. Ciascuno sa che l'affetto dell'Inghilterra per la Turchia deriva dal timore che la Russia possa realizzare i progetti che le sono attribuiti su Costantinopoli. L'attuale amministrazione inglese non desidera di celarlo. In ogni occasione possibile ed impossibile, il governo inglese si rinnegò dell'ostilità di quegli inglesi i quali, quantunque irritati dalle atrocità bulgare, erano però d'un'opinione diversa dalla nostra sulla questione d'Oriente. Senza dubbio il governo inglese ha creduto opera patriottica far cessare i *meetings* per la Bulgaria, ed il patriottismo, per quanto mal diretto nel caso attuale, è degno di lode in ogni circostanza; però sarebbe un errore gravissimo il supporre che, se gl'inglesi credono opportuno di conservare il silenzio, essi hanno cambiato d'opinione ed adottato una nuova idea sul merito della questione.

« Il discorso recentemente pronunciato dal capo del partito liberale inglese prova che i suoi amici politici non hanno affatto rinunciato alla loro intenzione di costringere il governo a modificare la sua politica turca. I liberali inglesi al contrario progettarono un nuovo piano per raggiungere il loro antico scopo. Trovando l'interesse del governo rafforzato dalla grande estensione assunta dal movimento anti-turco, i liberali rinunciarono a discorrere dei misfatti turchi ed ora si limitano a provare che il governo Derby-Beaconsfield, nella sua resistenza alle idee russe, non può far conto sull'appoggio di veruno Stato continentale.

« Se il governo russo rimane fermo e spiega un'irrevocabile decisione di raggiungere il suo scopo con tutte le sue forze, e non dubitiamo che lo faccia, la previsione del marchese di Hartington sarà confermata e l'Inghilterra sarà isolata. Anche ora è quasi certo che nessuna delle potenze continentali crede opportuno resistere all'esecuzione dei progetti russi. Quanto alla Germania ed all'Italia, siamo assicurati dalla loro benevola neutralità. La Francia, quantunque dimostri sempre una tendenza ad agire diversamente, ha definitivamente rinunciato ad ogni partecipazione nella quistione. L'Austria non può agire affatto. La discussione sulla quistione d'Oriente nel Parlamento viennese avvenuta pochi giorni or sono, deve aver convinto ognuno che gli elementi magiari e tedeschi nell'Austria sono perfettamente neutralizzati dagli interessi slavi. Se i magiari e gli austriaci in Austria simpatizzano coi turchi, ovvero, ad ogni modo nutrono sentimenti ostili contro la Russia, i partiti che rivendicano gl'interessi degli slavi austriaci sono forti almeno come i loro avversari. Supponiamo che il governo inglese si presentasse come il campione degl'interessi turchi e nemico dei cristiani turchi. Esso dovrebbe proseguire questa politica non solo senza alleati continentali all'estero, ma senza neppure un appoggio all'interno. Quantunque la nazione inglese, sospendendo il movimento in favore dei Bulgari, abbia posto in grado i suoi ministri di ritirarsi dalla posizione che avevano assunto negli affari turchi, la nazione, e questo è certo, non ha alcuna idea di sconfessare i principii [illegible] ... [illegible] la indussero ad iniziare la [illegible] sua filantropica campagna. Essa, al contrario, attende un cambiamento nella politica del governo, e sa benissimo che è giunto il momento decisivo e che è impossibile ritardare più a lungo la crisi. Non sarà troppo gradito ai ministri di Sua Maestà britannica effettuare il cambiamento necessario nella loro tattica; però non è meno certo che, se essi tentassero di non farlo, sarebbero rovesciati e puniti da una nuova esplosione dell'opinione pubblica inglese.

« Il governo inglese sarà costretto dalla irresistibile forza degli avvenimenti a rinunciare al precedente programma nelle prossime trattative. Trovandosi di fronte alla decisione irremovibile del governo russo ed all'assoluta neutralità dell'Europa continentale, il governo inglese sarà costretto a riconoscere che gl'interessi del governo ottomano sono secondari di fronte agl'interessi dei sudditi del sultano. »

LA POLITICA ESTERA DELLA GRECIA

Scrivono da Atene, in data 12 novembre, all'*Indépendance belge*, che il ministro degli affari esteri, interrogato nella Camera dei deputati sulla linea politica che il ministero intende seguire, si è espresso all'incirca in questi termini:

« La via che noi abbiamo battuta sino ad oggi, indica sufficientemente quella che noi seguiremo, se la rappresentanza nazionale vorrà lasciare ancora nelle nostre mani la direzione degli affari dello Stato. Noi siamo stati partigiani della politica intesa alla pace, e non cesseremo di esserlo, a meno che il succedersi degli avvenimenti non ci costringa a pigliare un altro atteggiamento. Ed è nella previsione di questa ultima eventualità che noi abbiamo giudicato e giudichiamo necessario di raccogliere ed apprestare le forze militari del paese. Questi apparecchi non devono essere riguardati come indizi di tendenze o di disegni bellicosi. Bisogna vedervi soltanto un atto di previdenza compiuto con particolare riguardo a necessità possibili.

« Frattanto noi speriamo che l'Europa, fondandosi sulla giustizia e volendo stabilire una pace durevole in Oriente, adotterà dei provvedimenti efficaci e adatti a raggiungere questo doppio scopo; e che per tal modo essa renderà più facile a noi stessi il perseverare, come è nostro desiderio, nel proposito che noi abbiamo formato fino dal principio ed osservato sinora. Noi ne abbiamo grande bisogno di questo appoggio morale per non dipartirci dalla politica di pace.

« Infatti mancherei io di franchezza se volessi dissimulare che sarebbe difficile, per non dire impossibile, che il Regno ellenico possa rimanere impassibile ed inerte, allorchè trattasi delle sorti della Grecia non libera ancora.

« La Grecia schiava e la Grecia libera non sono soltanto insieme legate dalla medesimezza di razza, di lingua, di costumi e di tradizioni nazionali, ma dal sentimento ancora del sacro debito contratto dalla Grecia libera verso quella che non è libera; perchè la Grecia libera non ha mai perduto e non perderà mai il sentimento e la memoria di questo fatto, che la libertà dello Stato ellenico attuale è il risultato degli sforzi e dei sacrifici comuni di tutta la nazione ellenica.

« Per la qual cosa non vi sarà autorità alcuna, non potere che abbia in sè tanta forza da imporre alla Grecia libera un contegno tranquillo di fronte alle ingiustizie che si commetterebbero in danno della Grecia schiava. »

LA GRECIA E LA SERBIA

Noi crediamo sapere, scrive il *Messager* d'Atene dell'11, che la notizia pubblicata dall'*Istok* di Belgrado, che un trattato d'alleanza offensiva e difensiva sia stato conchiuso tra la Serbia e la Grecia, è priva di fondamento.

La Grecia non può pensare a conchiudere alleanze prima d'aver compiuto i suoi armamenti e terminata la sua organizzazione militare. Essa non uscirà, come l'abbiamo detto sovente, dalla sua posizione d'aspettativa se non quando l'Europa sacrificasse i greci della Turchia e delle nazionalità ostili, ma essa spera che la giustizia delle potenze garanti allontanerà un'eventualità simile.

LA NULLITÀ DELL'ELEZIONE D'ASOLA

Nel collegio di Asola, contro l'on. Frizzi, di parte nostra, si portò un prof. Foleeri, insegnante, a quanto pare, in un istituto governativo. Questi fu eletto, ma se non era accettata la sua dimissione dall'ufficio di professore prima del giorno 5 novembre, non v'ha alcun dubbio sulla invalidità della sua elezione.

Ecco quanto scrivesi da Asola ad un redattore della *Sentinella Bresciana*:

Asola, 13 novembre.

Carissimo amico,

Spero d'essere io il primo a raccontarti il bellissimo caso accaduto ieri in occasione delle elezioni. Certo signor Antonio Bagozzi, parente del prof. Foleeri, teneva nelle sue tasche la rinuncia del Foleeri al posto di professore. Veduto che il Foleeri è riuscito l'eletto e si stava per proclamarlo a deputato, il Bagozzi consegnava al presidente la rinuncia di cui sopra, pregando fosse unita al verbale. Il presidente non voleva accettarla, ma vi si persuase poi, e così si veniva a stabilire che, se il Foleeri non veniva eletto, il Bagozzi si teneva in sua tasca la rinuncia e il Foleeri non avrebbe perduto il suo posto.

Conclusione: il Foleeri non era eleggibile. (Vedi Relazione Negrotto, pag. 197. *Giurisprudenza delle elezioni politiche* dell'avv. Pietro Puccioni)

La Deputazione provinciale di Udine
E I DISORDINI DI PORDENONE

Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 15:

« Se non siamo male informati, nel seno alla nostra Deputazione provinciale, con pieno accordo dei presenti, l'altro ieri sarebbe stata fatta un'interpellanza al R. prefetto sul non essersi provvisto, prima e dopo le elezioni, all'ordine ed alla sicurezza dei cittadini nella città di Pordenone; e ciò nell'interesse del prestigio dell'autorità e della libertà del voto.

« Quest'interpellanza era di tutta ragione ed opportunità, poichè lo spirito di partito non deve indurre mai i ministri del governo a simili trascuranze a danno dell'ordine pubblico e della sincerità delle elezioni.

« Crediamo che il prefetto volesse mettere in dubbio la competenza della Deputazione ad interpellarlo su tale soggetto; la Deputazione però, che non soltanto rappresentava in questo caso il sentimento del paese e faceva valere i giusti reclami degli uomini dell'ordine e della libertà, che si fecero strada con pubbliche manifestazioni e con ripetute istanze alla R. Autorità, ma si mostrava gelosa tutrice della dignità di questa e del suo dovere, insistette, e fece ottimamente, sicchè tutti la loderanno. »

CONVENZIONE COLLA RUMENIA

Il *Diritto* annunzia che ieri, 16, al ministero degli affari esteri, è stato firmato dall'on. ministro Melegari e dal sig. Basilio Gheorghian, agente diplomatico di Rumenia a Roma, un atto di dichiarazione, il quale regola, in modo provvisorio, le relazioni commerciali dei due Stati, in attesa della conclusione di un trattato definitivo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Maddalena, 15 *novembre*. — La mia corrispondenza sull'arrivo del principe Tommaso suscitò un po' di malumore in alcune persone, le quali vollero in quella lettera riconoscere altra mano che non quella del vostro corrispondente.

Permettetemi un po' di coda a quella mia, per chiedere venia al pretore se non ho stimati troppo peregrini i suoi versi recitati al banchetto del principe; ma, che volete? non a tutti è dato il far buoni versi, ed in questo secolo di ferro e di positivismo si è tanto scettici in fatto di poesia, che non si vorrà ascrivere a mia colpa se l'improvvisazione del signor pretore non incontrò troppo il gusto degli astanti. Del resto, il non essere buon poeta non vieta di poter essere buon pretore, e se ad ognuno è lecito avere almeno una debolezza, non possiamo negare a lui quella di atteggiarsi a poeta estemporaneo, debolezza innocua e che si è disposti a perdonargli, grazie agli altri molti suoi meriti.

Ma chi si offese sul serio per quella corrispondenza fu il nostro sindaco, il quale non avrebbe voluto che si fosse scritto essersi egli contentato di csallare il capo, invece di parlare a nome della popolazione dopo il brindisi di S. A.

Il nostro sindaco, attribuendo ad altri la mia antecedente lettera, ebbe il coraggio di negare al preteso suo autore, ad uno dei nostri più ragguardevoli cittadini, ad uno che riveste anche un pubblico ufficio, il certificato di buona condotta per ottenere la licenza del porto d'armi!

Ma male gliene venne, chè in quest'occasione fu anche una volta dimostrato che non sempre i sindaci interpretano i sentimenti delle popolazioni *su cui siedono*, poichè una eletta accolta dei più cospicui cittadini d'ogni partito, fra cui appunto quei Millelire e Azara che sedevano ai lati del principe Tommaso la sera del pranzo, riunitisi in gran numero davanti al pretore, rilasciarono un'attestazione giurata di ottima condotta a colui al quale il sindaco aveva voluto infliggere un biasimo ed un marchio di spregio. E questo fatto non ha bisogno di commenti.

STRADE FERRATE

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 15:

Il Direttore generale dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, commendatore Massa, appena di ritorno da Roma, ove erasi recato per concretare insieme col ministero il bilancio preventivo del 1877 per ciò che riguarda le dette ferrovie ora di proprietà dello Stato, è ripartito ieri per Vienna, allo scopo di avviare i suoi rapporti personali col Consiglio d'amministrazione della Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria.

— Da un prospetto degli attentati commessi contro la sicurezza dell'esercizio sulle ferrovie dell'Alta Italia, durante i tre primi trimestri del corrente anno, rileviamo le seguenti notizie:

Nel 1° trimestre gli attentati furono 11, e tutti consistenti in sassi scagliati contro i treni, con la rottura di alcuni vetri ed una leggera ferita ad un macchinista. Vi furono pure parecchi ostacoli posti sui binarii, ma fortunatamente senza conseguenze.

Nel 2° trimestre gli attentati sommarono a 22, e tutti con sassi lanciati. Oltre alla rottura di parecchi vetri, si ebbero a lamentare una leggera ferita ad un viaggiatore e ad un fuochista, ed una piuttosto grave ad un macchinista.

Nel 3° trimestre gli attentati furono 12, tutti con sassi lanciati: ad ebbero per conseguenza, oltre la solita rottura di vetri, una leggiera ferita ad un viaggiatore, ed altra ad un carabiniere e ad un fuochista. Furono inoltre posti alcuni ostacoli sui binarii, ed in particolare presso Lavagna venne collocata della materia preparata per la fabbricazione dei fiammiferi, che produsse tre esplosioni al passaggio del treno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W.) **Parigi-Versailles**, 14 *novembre*. Nella discussione del bilancio c'è il capitolo dei culti che incontra delle grandi difficoltà. Il centro sinistro ha tenuto una riunione interessante, nella quale furono proposte e discusse delle quistioni, la cui soluzione, cercata sempre, sfugge ogni volta dalle mani dei nostri legislatori. L'estrema sinistra chiede la separazione della Chiesa e dello Stato, e la soppressione del bilancio dei culti. La quale soluzione radicale può essere conseguita da una rivoluzione, ma non da una Assemblea, la cui maggioranza va cercando un compromesso accettabile dalle due parti. L'antico sotto-segretario di Stato, signor Bardoux, disse che la società civile doveva essere difesa « coll'antico spirito liberale e cristiano. » I liberali d'oggi si chiamavano altra volta gallicani, ma il gallicanismo è morto come il giansenismo. L'antico spirito liberale e cristiano adunque non basta. Là è il nodo della questione. Bisognerebbe innovare. È finita la lotta teologica che appassionava i nostri padri. Il breviario romano fu introdotto dappertutto senza proteste. Tutti i cattolici, da Veuillot a monsignor Guibert, distrussero le franchigie gallicane e levarono via le differenze tra la liturgia romana e la liturgia francese. Il signor Bardoux crede che sarebbe « impolitico combattere il clero sul terreno del bilancio, avendo in qualche maniera l'aria di volerlo affamare. » Ora le amputazioni finanziarie esasperano il clero, ma non gli fanno patire la fame. Il Papa non tocca le rendite stategli assicurate dall'Italia; e forsechè per questa ragione trovasi nelle strettezze? Quando il municipio di Parigi soppresse alcuni sussidi al clero, questi furono rifatti in un attimo per sottoscrizione.

Il clero non corre pericolo di rimaner privo di mezzi per vivere; rischia invece di non averne quanti gli abbisognano per continuare la sua guerra alla società civile. Finchè durerà questa guerra, a nulla approderanno le buone intenzioni del centro sinistro e d'una piccola parte del clero. La Commissione del bilancio respinge l'aumento dello stipendio dei curati. Riduconsi ad una le due cure di *Sainte-Geneviève* e di *St-Étienne du Mont*. Si sopprime la scuola *Des Carmes* che dopo la creazione delle Università cattoliche non ha più alcuna ragione d'essere. Si chiede infine la soppressione del Capitolo di San Dionigi, poichè non vi si scorge altro che una superfetazione aristocratica. Il signor Bardoux vorrebbe accordare l'aumento dello stipendio dei curati e mantenere il credito del Capitolo di San Dionigi « l'albergo degli invalidi del clero. » Quanto al capitolo di San Dionigi, esso non è già il ricovero dei vecchi preti invalidi, ma dello stato maggiore del clero; le quali cose sono ben diverse. Per ciò che riguarda i curati, il signor Tirelle segnalò il pericolo che questo aumento dovesse infine servire di sussidio alle Università cattoliche. Il signor Germain parlò nello stesso senso ed il centro sinistro nominò una Commissione, della quale fa parte l'ex-ministro Vittore Lefranc, incaricandola di ricercare i mezzi atti a rimediare all'abuso delle cure fittizie. Senza dubbio ogni curato sarà tenuto a provare con un certificato del *maire* del suo comune che egli vi risiede di fatto. I curati si lagneranno di essere trattati come gli individui condannati alla sorveglianza dell'alta polizia e che devono, ad epoca fissa, presentarsi alle autorità civili del luogo dove sono domiciliati. Eppure senza questa cautela gli stipendi dei curati diventerebbero dei veri benefizi ecclesiastici dei quali disporrebbero i vescovi a loro piacimento, e noi avremmo dei curati..... *in partibus infidelium*, pagati da comuni i quali non li vedrebbero mai.

Il sig. Bardoux dichiara che la Camera deve collocarsi « dal punto di vista d'una politica ad un tempo rispettosa verso la religione ed anticlericale. » Attualmente, la distinzione tra clericali e cattolici, che è il cavallo di battaglia dei Gambettisti e dei deputati del centro sinistro, è inutile; bisogna avere il coraggio di confessarlo. Vi sono bensì dei cattolici ai quali è grave l'indirizzo dato alla loro religione; ma questi cattolici aspettano dalla forza delle circostanze l'eliminazione degli ostacoli che essi giudicano ora insormontabili. Vi fu un tempo in cui l'opinione pubblica dell'Europa costrinse il Papato a sopprimere l'Ordine dei Gesuiti. L'opinione pubblica costringerà senza dubbio il Papato a fare ancora un'altra evoluzione, la quale non sarà meno feconda di utili risultati. Bisognerà bene che un giorno il Papato licenzi le Società dei clericali che dovunque combattono in suo nome contro la libertà e le nazionalità. Quando il Papato avrà respinto i pregiudizi ereditati dal potere temporale, la società civile potrà alla sua volta rinunziare a quelle cautele che ora le si raccomandano rispetto al clero.

Le sconvenienti parole dette dal signor Keller sopra il generale Cialdini, oltre alle proteste immediate del duca Decazes, provocarono eziandio fuori del Parlamento vive dimostrazioni di simpatia verso l'ambasciatore d'Italia. I giornali clericali si ridussero a riprodurre le indignate parole dette da Cialdini contro i mercenari di Lamoricière. L'essersi battuti essi contro i prussiani, non discolpa i legittimisti dall'avere compromesso di là dalle Alpi il nome francese in vergognose imprese, e dal volere oggi scusare degl'individui assoldati contro l'Italia da coloro stessi, che già avevano assoldato in altri tempi dei reggimenti contro la Francia.

I Veuillot e soci celebrano il valore dimostrato dai vinti di Castelfidardo. Ma primieramente la relazione dello stesso Lamoricière constata che i soldati valorosi furono nel suo esercito una eccezione. La maggior parte dei volontari papalini gettarono via i loro fucili senza scaricarli neppur una volta. In secondo luogo chi s'interessa al valore spiegato dagli emigrati, allorchè andarono come alleati di Souvaroff al servizio della Russia, a farsi uccidere tutti dall'esercito francese sulle rive del lago di Costanza? Il coraggio messo al servizio d'una cattiva causa non onora più l'uomo di quello che la resistenza del colpevole cogli esecutori della legge possa essere tolta come circostanza attenuante. L'incidente Keller rafforzò qui la posizione del generale Cialdini. Essendo stato attaccato come vincitore di Castelfidardo, raccolse egli in questa medesima qualità gli applausi della Camera e ricevette in seguito, dalle persone partecipanti al governo, dei complimenti che valsero quanto una disdetta ai nostri borbonici. Si rassegnino costoro a vedere fra noi onorato l'uomo che li ha umiliati.

Malgrado del signor de Marcère, la Camera soppresse le sotto-prefetture di Meaux e di St-Dénis. Questi luoghi sono così prossimi a Parigi che nella capitale decidonsi i fatti loro ed i sotto-prefetti nulla vi potevano aver a fare e di rado vi erano domiciliati.

Nella Charente inferiore fu eletto un repubblicano, signor Mestreau, in surrogazione del signor Dufaure nominato senatore. Il signor Charlet, candidato bonapartista, soccombette.

Un letterato distinto, il signor Edoardo

— Vi manderei a quel certo paese! — brontolò il vecchio — in qual maniera deve nascerci qui il bimbo coi capelli ricciutelli?

Aveva già ravviluppato alcuni quattrini in una carta per gettarli a' bambini, quando si fermò a mezzo, vedendo passare di là lesta lesta una ragazza con un ampio fazzoletto gettato sul capo e le spalle e in mano il fagottino da viaggio.

Era la carbonaia che s'avviava fuori della patria.

— Dio ti salvi — le gridò il vecchio — non vuoi entrare in casa? Io ti farò il mio viso più amichevole e sorridente, e tu l'hai promesso di voler entrare quando saresti ritornata....

— Promesso io l'ho, è vero, — rispos'ella esitando — ma devi tenermi per iscusata, possidente.... le cose sono molto mutate da quel giorno....

Il possidente era per risponder qual- ... ma s'accorse in quel momento che ... romore era salito sul volto alla ... che i suoi sguardi erano ri- ... ssione e non alla sua ... di ciò che poteva ... la finestrella ... to tra i due, Silvestro aveva aperto l'uscio e s'era fermato sul limitare:

— Se gli è per cagion mia, non hai che a dirlo, ed io me ne andrò..... ma non ricusare allo zio: te ne prego, entra in casa....

Ella pensava di fuggire, ma pareva inchiodata al suolo; ei voleva andarsene e rimaneva immobile; si guardavano muti, ed egli peritante, incerto, quasi involontariamente alzò le braccia.... Un tremito percorse il di lei corpo e il fagottino le cadde nella neve. Niuno avrebbe potuto dire quale de' due si fosse fatto incontro all'altro, ma nel mezzo alla via eccoli a un tratto strettamente, affettuosamente abbracciati senza poter profferire parola.

« Perdinci!.... disse fra sè il vecchio che s'era affacciato all'uscio e si stropicciava gli occhi per veder meglio. »

— Vuoi entrare ora in casa?..... — interrogò finalmente con voce sommessa Silvestro la ragazza che teneramente sollevava gli occhi a' suoi.

— Sì.... — bisbigliò ella con calore.

— E ci vuoi rimanere?....

— Sì....

— Rimanervi.... per sempre?

— Sì.

— E credi, dunque, ch'io so ciò che vuol dire voler bene a taluno di cuore?... E come ti è entrata, la fiducia?

— Questa notte, Silvestro... — rispose ella con leggiera esitazione — io ho veduto ogni cosa laggiù, presso al lago... Chi fa ciò che tu hai fatto per salvare la vita ad una povera vecchiarella e conservarle anche l'unico conforto della sua esistenza, non può a meno che avere un cuore molto buono.

— Sicchè, perdonato e dimenticato tutto?...

— Tutto.

— E di nuovo gli è il lago che ci ha uniti. Ora mi par di nuovo sì bello! e il mio amore per te durerà finchè vi rimarrà una goccia d'acqua in esso...

— Bene! Benone! — esclamò il possidente avanzandosi verso di loro e sforzandosi a ridere per nascondere la propria emozione. — Ehi, cognata! — e mandò un fischio acuto. — Cognata, venite; date una lira a ciascheduno dei bambini che m'hanno cantato la buona fortuna, e venite a guardare la bella coppia che c'è qui e conducetemela in casa, chè si fa sentire un freddo tale da far intirizzire anche i giovani.

La donna accorse non poco meravigliata, ma non meno soddisfatta dell'inaspettato scioglimento, e col sorriso sulle labbra e le lagrime agli occhi accompagnò in casa i due fortunati che non sapevano quasi essi stessi rendersi ragione di un tanto bene.

— Dio sia lodato — le diceva il vecchio mentre s'avviavano dietro a' due amanti: — ora potrò, quando andrò al mondo di là, dire ad Andrea che ho mantenuto la mia parola...

— Sì, davvero, e lealmente! — rispose la massaia stringendogli la mano: — io mi penso ch'ei debba fin d'ora vederlo dal cielo e goderne...

All'Epifania ci furono davvero le nozze al podere del Pozzo, e nozze tali che, a memoria d'uomo, non se n'era celebrate di sì splendide nei dintorni. Neanche sarebbe stato facile d'incontrare una coppia più bella nè che si fosse unita in modo più singolare di quella. Per quanto il clarinettista fosse sotto alla duplice custodia di moglie e di suocero, l'aveva pure questa volta vinta ed assistette alle nozze insieme con loro e non si lasciò nemmeno vietare dall'aspra faccia dello suocero di suonare, in onore dell'amico del suo buon tempo, la danza promessagli.

Ei superò sè stesso in questa occasione: il walzer fu unico come eran le nozze.

Quando l'ebbe finito e venne lo sposo a lui per stringergli la mano ringraziandolo, ei gli disse sotto voce e in fretta:

— Tu hai ben ragione di ringraziarmi, Silvestro! Tu hai còlto una rosellina bella, fresca e senza spine, ma io invece, che razza di fiore m'è toccato?....

— Che segreti vi sono costà? — prese a dire allora la Carlotta che non lasciava un minuto il marito — non si potrebbero sapere?

— Oh, sì, perchè no? — rispose Michele impaurito. — Si discorreva solamente e ci si rallegrava che la scelta della sposa fosse stata per lui sì fortunata....

— Per tutti e due voglio sperare?

— S'intende, moglinccia, s'intende, per tutti due! — rispose quello con un riso agro-dolce e s'avviò di nuovo al tavolo, non senza gettare degli sguardi d'invidia al palco de' suonatori ed all'amato clarinetto.

Manco male che questo non gli fu levato per sempre. Morto lo suocero, gli riuscì di persuadere la moglie a trasferirsi nel borgo ov'era vacante un posto di suonatore di chiesa.

Ei l'ottenne e trovò conforto d'allora in poi nel suo caro stromento allorchè la moglie gli facea sentir troppo la propria preponderanza.

Il suo walzer rimase indimenticabile e anche adesso, dopo più di cinquant'anni, non si vuole che manchi a nessuno sposalizio in quei dintorni il walzer *della scelta della sposa*, benchè il nome dell'autore o l'origine d'esso nessuno li rammenti.

Ad un giovane studente che, in una gita pedestre venne ad un allegro sposalizio di contadini fu narrata l'intera storia da una vecchissima contadina che n'era stata testimone.

Al podere del Pozzo era entrata davvero con la Chiara una nuova vita, quella che il vecchio si riprometteva. La giovane sposa serbò il suo lieto viso sorridente e fece sì che per delle settimane intere il vecchio ringiovanito si dimenticava di brontolare.

A quest'ora ci sono di già nel podere i pronipoti; ma il benessere e l'allegrezza vi si mantengono pur sempre ed attestano che avea fatto buona prova la singolare *scelta della sposa*.

FINE

Pleuvier, è morto. Egli era da più anni paralitico.

BELGIO

La sessione legislativa si è aperta martedì scorso, senza nessun apparato ufficiale e senza discorso della Corona.

La Camera si è occupata subito della convalidazione delle ultime elezioni. Anche il Senato, dopo aver costituito il seggio presidenziale nominando presidente il principe De Ligne e vice-presidente il signor De Tornaco e d'Anethan, si è occupato di verificazione di poteri.

— Per parte delle Associazioni politiche e anche di alcuni Consigli comunali prosegue la campagna in favore d'una riforma elettorale. Si inviano petizioni al Parlamento, nelle quali si dimostra la necessità pel Belgio di una riforma liberale.

GRECIA

Al re e alla regina di Grecia che fecero ritorno in Atene martedì della passata settimana si fecero calorose dimostrazioni di simpatia. Il re, acclamato vivamente dal popolo, pronunziò dal balcone del palazzo reale le seguenti parole:

« Noi vi ringraziamo della brillante e cordiale accoglienza che ci avete fatto. Io vi ringrazio dell'interesse simpatico che voi mi avete dimostrato durante la mia malattia. Dio benedica la Grecia e la nazionalità ellenica. »

— Nel giorno stesso dell'arrivo del re gli studenti dall'Università e dei Licei organizzarono una dimostrazione in favore della guerra. Il re ai giovani che l'acclamavano disse:

« Vi ringrazio signori; noi vi portiamo tutti nel cuore. Noi vi ringraziamo del bel ricevimento che ci avete fatto. Non lo dimenticheremo mai. Spero che Dio esaudirà i vostri voti. È tempo di riposarci; vi ringrazio di nuovo dell'accoglienza. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina fino dalle 8 ant. la sala Dante era affollata di persone, parte delle quali erano maestri e dilettanti di scherma che si preparavano a dar saggio della loro valentia nell'arte delle armi, e parte amatori, e semplici spettatori.

Alle ore 9 si è aperto il concorso. Il Giurì con le schede in mano per assegnare i punti, stava in alcune sedie separate; intorno alla sala, da una parte siedevano i membri della Federazione, dall'altra i componenti il Comitato esecutivo. Il pubblico occupava il restante della sala.

Il signor Masiello e il signor Parisi hanno aperta la gara. Entrambi hanno date prove di molta maestria; all'ultimo assalto il signor Masiello è restato accidentalmente ferito in una mano dal suo avversario.

Ferito egualmente ad una mano, però leggermente, è stato pure il regolatore della scherma signor cav. Massei, nel momento che si avvicinava per riporre sul terreno i competitori.

Le gare hanno durato sino a sera e mancandoci il tempo di poter più a lungo trattenerci sull'argomento, daremo quanto prima i nomi dei concorrenti e di coloro che più si saranno distinti nelle gare.

—

Mentre alla Sala Dante si facevano le gare di scherma, alla Palestra si terminava il Concorso ginnastico.

Nella sala della Esposizione didattica il giurì ha, quest'oggi istesso, dopo accurato esame degli attrezzi e delle varie opere di ginnastica ivi esistenti, assegnato ai diversi espositori le medaglie, che saranno distribuite solennemente lunedì al Campidoglio, insieme a quelle della ginnastica e della scherma.

—

Si notifica agli artisti residenti in Roma che le schede per la dichiarazione delle opere d'arte da inviarsi alla Esposizione di Napoli saranno distribuite nella segreteria dell'Associazione artistica internazionale, via Alibert, N. 2, tutti i giorni, dalle ore 6 alle 9 pom.

Il tempo utile per l'invio di dette schede è a tutto il corrente mese di novembre.

—

Un dispaccio da Madrid, ai giornali parigini, annunzia che il cardinale Simeoni, nuovo segretario di Stato di S. S., partirà da quella capitale per Roma verso la fine del mese.

—

Alle 2 pom. del giorno di sabato, 18 corrente, il prof. E. De Rossi darà principio al corso pratico di malattie dell'orecchio con una prelusione, nella quale tratterà della « importanza degli studi speciali in medicina, e particolarmente di quello dell'*Otoiatria*. » Le lezioni sono pubbliche. L'entrata è dalla via di Ripetta.

I malati d'orecchio saranno ricevuti e curati gratuitamente ogni giorno, a cominciare da lunedì, 20, dalle 2 alle 3 pom.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,7

Termometro centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 7,7

Umidità media del giorno

Relativa = 87 — Assoluta = 10,54

Vento dominante. Nord debolissimo ovvero calma.

Stato del cielo. Nebbia bassa al mattino, si coprì verso il mezzodì, dura poi sempre coperto.

Pioggia in 24 ore. Pochissime gocce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il ballo *Flik e Flok*, nuovo per Roma, ha incontrato il favore del pubblico al teatro Argentina. Anche questo è uno spettacolo indovinato. Certamente, abbiamo veduto il grandioso ballo del Taglioni decorato ed eseguito assai meglio in altri teatri, ma all'impresa dell'Argentina, che non riceve alcun sussidio, non si può chiedere di più. Ancora non è deciso quale sarà l'ultima opera della stagione; si parla però della *Lucrezia Borgia*, altro spartito udito fino alla noia per non dire fino alla nausea. Molti frequentatori dell'Argentina preferirebbero d'udire la *Traviata*, ma appunto perchè quest'opera è desiderata, si farà in modo... di non rappresentarla.

— Pietro Cossa è partito per Milano dove assisterà alla rappresentazione della sua *Messalina* annunziata per la sera di sabato.

— Al Teatro italiano di Parigi è stata riprodotta l'*Aida* che anche questa volta ha conseguito, su quelle scene, un grande successo. L'esecuzione è affidata alle signore Singer (*Aida*), e Gueymard (*Amneris*), al tenore Carpi, al baritono Pandolfini e al basso Nannetti. Il tenore Carpi è giudicato dai giornali francesi alquanto inferiore all'importanza di quelle scene. Parlano invece con grandissima lode degli altri artisti e in ispecie del Pandolfini e della Singer. Quest'ultima, che il pubblico romano ben ricorda, ha ottenuto a Parigi un vero trionfo, quantunque nell'*Aida* fosse recente la memoria della Stolz.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il testamento della Duchessa di Aosta. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 16:

Dicesi che nel testamento dell'egregia e benefica Principessa vi sia il legato di oltre a L. 50,000 pei poveri della città di Torino, e parecchie altre somme destinate alle Opere pie.

Gli altri legati riguarderebbero la Famiglia Reale, e specialmente la principessa Clotilde, moglie del principe Napoleone, la quale era in istrette relazioni d'amicizia colla compianta Duchessa d'Aosta.

La principessa Clotilde dovrebbe arrivare a giorni nella nostra città.

Banchetto elettorale. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 16:

Abbiamo notizia che ieri a Cittadella ebbe luogo un banchetto, con numerosissimo concorso di elettori dove l'on. conte Gino Cittadella-Vigodarzere pronunziò un discorso assai applaudito.

Il paese era imbandierato e festante.

Con riserva di dare ulteriori particolari, ci congratuliamo intanto per la opportunissima idea del nuovo eletto di fare conoscere con quali propositi egli sia per recarsi alla Camera, ben certi d'altronde che nella Legislatura che sta per aprirsi avrà per guida, come nella precedente, soltanto gli interessi della patria, e quelli del collegio che lo ha eletto.

Il principe di Baden a Palermo. — Lo *Statuto* del 15 scrive:

Oggi sul vapore postale della Società Florio è giunto a Palermo S. A. I. il principe Guglielmo di Baden con la sua sposa S. A. I. la principessa Maria Maximilianovna Romanovska, i figli Maria e Massimiliano ed un seguito di 8 persone.

Le LL. AA. hanno preso alloggio all'albergo della Trinacria, ove è già stato fissato per tutto l'inverno il secondo piano.

Omaggio all'imperatrice Eugenia. — Il *Pungolo* di Milano dice che alcune signore milanesi hanno mandato all'ex imperatrice de' francesi un affettuoso indirizzo ornato di bella miniatura, in occasione del suo onomastico.

Malfattori arrestati. — Leggesi nel *Ravennate* del 16:

Parecchi malfattori travestiti da carabinieri e da guardie doganali hanno tentato d'introdursi mercè un falso ordine del procuratore del Re, nella casa di un ricco proprietario di Rimini, col pretesto di farvi una perquisizione.

L'autorità di P. S., avvertita in tempo, li ha arrestati tutti sul fatto.

La buona riuscita di questa operazione della polizia ha prodotto un'eccellente impressione nella popolazione.

La protezione della donna. — A Madrid si tratta di fondare una Società protettrice della donna. Il disegno di questa Società appartiene ad un prete, Don Liborio Acosta de la Torre, che dice un giornale madrileno, vi fece sopra dei profondi studi. Don Liborio presentò ultimamente al pubblico il suo programma. Alle anarchiche dottrine religiose generate dallo spirito materialistico del secolo attribuisce Don Liborio l'abbassamento visibile del livello morale delle signore spagnuole. Quindi la necessità di combattere questo male col dare una direzione precisa ed utile ai sentimenti del sesso debole. Don Liborio si propone anche di vincere l'immoralità prodotta dalla miseria e dalla sproporzione esistente tra la domanda e l'offerta dei lavori femminili. La Società in formazione avrebbe sopratutto per iscopo d'offrire alle donne ricche l'occasione d'esercitare frequentemente la loro carità, di diffondere l'educazione cristiana, ed alle donne povere il mezzo di profittare di questa larghezza. Don Liborio si propone di fondare delle succursali nelle grandi città. Questi Istituti sarebbero sorvegliati, secondo gli statuti, da un direttore ecclesiastico, da una Associazione di donne, da un Consiglio di uomini, ecc.

Il programma di Don Liborio mette in rilievo i progressi del materialismo in Ispagna. E questo fatto è tanto più sorprendente in quanto la Spagna fu sempre ed è tuttavia nelle mani dei preti. La corruzione proviene adunque dal clero.

Le esplorazioni dell'Africa. — La Società di geografia di Parigi - dice il *National* - ebbe notizie della missione che esplora presentemente l'Ogôoué, fiume considerevole, le cui sorgenti sono nel cuore dell'Africa e del quale è noto soltanto il corso inferiore.

Il capo della spedizione, signor Savorgnan de Brazza, ufficiale di vascello della marina francese, dopo aver fatto alcune escursioni presso gli Osyba, dai quali era stato ottimamente ricevuto, si era avanzato fino al paese degli Adouma, che nessuno aveva prima di lui visitato. Egli prendeva i suoi provvedimenti, alla data delle notizie ricevute (21 luglio), per far venire il resto della spedizione al paese degli Adouma.

Tutti ricordano come due viaggiatori francesi, il marchese di Compiègne ed il signor Marche (quest'ultimo accompagnato dal signor de Brazza), avevano fatto conoscere una parte del corso dell'Ogôoué. La spedizione attuale, se potrà continuare la sua via, darà dei resultati d'una grande importanza geografica. Il corso dell'Ogôoué, infatti, traversa la parte che resta ancora in bianco sopra le carte dell'Africa. Si può sperare del successo, malgrado delle difficoltà che gli esploratori hanno incontrato ed incontrano ancora.

La Società di geografia ha fatto al signor de Brazza un invio considerevolissimo d'oggetti destinati a surrogare quelli che erano stati perduti per il naufragio delle imbarcazioni, nel difficile e pericoloso passaggio del fiume.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 novembre contiene:

1. R. decreto 8 ottobre che modifica lo Statuto della Società Anonima per acquisto e vendita di beni immobili.

2. R. decreto 15 ottobre che erige in corpo morale la Pia Casa di ricovero per i vecchi in Loreto (Ancona).

3. Disposizioni nel R. esercito, nel personale dell'Amministrazione centrale, non che in quello della Posta.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà, con decreti del 16 novembre 1876, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominati senatori del Regno i signori:

Cavalli comm. Giovanni, tenente generale;

Avogadro di Casanova conte Alessandro, tenente generale;

Sacchi comm. Gaetano, tenente generale;

Negri di S. Front conte Alessandro, tenente generale in ritiro;

Moleschott comm. Giacomo, professore dell'Università di Torino;

Palmieri professore Luigi, direttore dell'Osservatorio Meteorologico Vesuviano;

Bruno comm. Lorenzo, professore dell'Università di Torino.

Mantegazza prof. Paolo, già deputato al Parlamento;

Berti professore dott. Antonio, membro del Reale Istituto veneto di scienze;

Magni cav. Francesco, prof. nell'Università di Bologna;

Raffaele dottor Giovanni;

Manfredi comm. Felice, procuratore generale di Corte di appello;

D'Andrea comm. Giovanni Andrea, presidente di Corte di appello in ritiro;

Cavagnari comm. Alessandro, presidente di Corte d'appello;

Bargoni comm. avv. Angelo, prefetto;

Zini comm. avv. Luigi, prefetto;

Bardessono di Rigras conte, avv. comm. Cesare, prefetto;

Gravina comm. Luigi, prefetto;

Sacchi comm. Vittorio, consigliere alla Corte dei conti;

Giacchi comm. Michele, consigliere alla Corte dei conti;

Bertea avv. comm. Cesare, già deputato al Parlamento;

Annoni conte Aldo, già deputato al Parlamento;

Del Giudice Achille, deputato al Parlamento;

Grossi dott. Angelo, già deputato al Parlamento;

Morosoli avv. Robustiano, id.;

Ugoni nobile Filippo id.;

Fenaroli conte Gerolamo;

Reali comm. Antonio;

Merlo Domenico marchese di S. Elisabetta;

Rossi comm. avv. Giuseppe;

Verga dott. Andrea;

Deodati comm. avv. Edoardo.

—

PROCESSO

CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(Dispaccio particolare dell' Opinione*)*

Firenze, 17 novembre. — Stamane doveva incominciare il processo contro il gerente della *Gazzetta d'Italia* per la pubblicazione dei documenti relativi all'on. Nicotera, ministro dell'interno.

Il tempo era piovoso; il pubblico non intervenne molto numeroso.

Era imponente il collegio degli avvocati sia della parte civile, sia della difesa.

Per la parte civile erano presenti gli avvocati Luciani, Rossi, Puccioni, Vastarini-Cresi, Passina, Berio, Villa, Crispi e cinque avvocati salernitani.

Per la difesa: gli avvocati Andreozzi, Martini, Lopez, Minucci, Bottari, Pampaloni, Marcotti, De Notter.

Su domanda dell'avvocato Andreozzi e conclusioni in sostanza conformi dell'avvocato Puccioni, per la parte civile, e del Pubblico Ministero, principalmente per la considerazione che alcuni documenti sono arrivati soltanto stamattina, il Tribunale ordinò il rinvio della causa al primo dicembre.

ONORI FUNEBRI

A S. A. R. LA DUCHESSA D'AOSTA

(Dispaccio part. dell' Opinione*)*

Firenze, 17 novembre. — Nonostante il tempo orribile, le esequie celebrate nel tempio di Santa Croce in suffragio della compianta duchessa d'Aosta, sono riuscite splendide.

Il concorso fu assai numeroso. Il 12° e il 23° reggimento di fanteria facevano ala nella navata maggiore.

L'imperatrice Eugenia e il principe Luigi Napoleone, insieme al loro seguito, presero posto a destra dell'altare.

Intervennero pure il prefetto, il sindaco, e le altre autorità civili e militari.

—

La *Liberté* fa cenno d'una interpellanza che il deputato Belcastel indirizzerebbe al ministero circa agli attacchi di una parte della stampa contro la religione.

— La Commissione parlamentare ha deciso di chiedere alla Camera che vengano respinte e la proposta del sig. Dufour e di altri bonapartisti, tendente a fare un processo contro i promotori della rivoluzione del 4 settembre 1870, e la proposta del signor Marcou, che domanda un processo contro gli autori e complici del colpo di Stato del 1851.

— Un dispaccio da Marsiglia annunzia che venne deciso di denominare dal signor Thiers la strada di quella città, nella quale è situata la casa in cui nacque l'illustre uomo di Stato.

—

LUTTO DI CORTE A LONDRA

La *Gazzetta Ufficiale* di Londra annunzia, in data del 14 corrente, che la Corte inglese ha preso il lutto fino al 25 novembre, per la morte della Duchessa d'Aosta.

LA CIRCOLARE

DEL PRINCIPE DI GORCIAKOFF

L'*Agenzia russa* pubblica in data di Pietroburgo 14 novembre il seguente telegramma:

« Il *Messaggiere ufficiale* ed il *Journal de St. Pétersbourg* pubblicano una circolare del principe Gorciakoff. Il cancelliere ricorda che i sei gabinetti presero quale base del loro accordo e scopo della loro azione mettere un fine agli incorreggibili abusi dell'amministrazione turca e degli enormi arbitrii dei suoi funzionarii, impedendo così il rinnovarsi di crisi sanguinose. Il gabinetto imperiale contribuì con tutte le sue forze a questo accordo e vi aderisce tuttora; ma mentre la diplomazia discute da un anno intorno ai modi d'esecuzione, la Porta ha tempo di convocare fino alle sue ultime riserve di truppe indisciplinate dall'Asia e dall'Africa, di eccitare il fanatismo musulmano, e di opprimere col numero le popolazioni cristiane che combattono per la loro esistenza. Gli autori degli orribili eccidii che indignarono l'Europa, continuano a godere l'immunità.

« Il loro esempio è incoraggiante e perpetua nell'intero impero ottomano e sotto agli occhi dell'Europa simili atti di violenza e di barbarie. L'imperatore, finalmente avendo deciso dal canto suo di proseguire ed ottenere con tutti i mezzi che sono in suo potere e segnati dall'accordo delle grandi potenze, ha creduto necessario di mobilizzare una parte del suo esercito. Sua Maestà non vuole la guerra e farà tutto il possibile per evitarla, ma egli è deciso a non desistere finchè i principii che tutta l'Europa ha riconosciuto come giusti, umani e necessarii ed a cui il sentimento pubblico in Russia ha preso parte con tanta energia, non abbiano ricevuto un'esecuzione completa, sancita da guarentigie efficaci. »

—

L'ESILIO DEL GENERALE CERNAIEFF

Il *Times* ha per dispaccio da Semlino, 14 novembre:

Il signor Kartseff, agente diplomatico di Russia a Belgrado, diede lettura al generale Cernaieff d'un ordine firmato: « Gorciakoff » e concepito in questi termini: « Ordine imperiale — È vietato al generale Cernaieff di entrare in Russia. »

Il contegno del governo russo verso il generale Novoselloff, comandante dell'esercito dell'Ibar, è affatto diverso. Non solo egli ricevè il permesso di ritornare in Russia, ma venne invitato alla tavola imperiale a Pietroburgo per la festa di S. Giorgio.

—

IL CANNONE DA 100 ITALIANO

Lo *Standard*, annunziando la partenza per la Spezia del signor Barnaby, direttore delle costruzioni navali inglesi, onde assistere agli esperimenti che saranno fatti col cannone da 100 tonnellate, fa notare l'importanza che hanno per le potenze marittime questi risultati.

La marina inglese - dice lo *Standard* - dovrà ben presto provvedere essa pure per non rimanere in uno stato d'inferiorità verso un'altra potenza marittima che possederà artiglierie più formidabili delle nostre.

Il signor Barnaby ha dinanzi a sè una duplice missione - conclude lo *Standard*: - dare alle sue navi una corazza più grossa e fare che portino i cannoni di più grande portata.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 16. — Leggesi nel *Globe*: « Sappiamo da buona fonte, benchè non ufficiale, che 21 battaglioni di fanteria e 6 reggimenti di cavalleria, con 80 cannoni, sono designati come il primo corpo inglese per l'Oriente, nel caso che il loro invio fosse necessario. »

Versailles, 16. — La Camera annullò l'elezione di Du Demaine, legittimista, che nella elezione di Valchiusa fu eletto contro Gambetta.

Il Senato approvò gli articoli fino al 26 della legge sull'amministrazione dell'esercito. La discussione continuerà martedì.

Londra, 16. — Il *Globe* ha da Birmingham, in data d'oggi, che lord Beaconsfield partì improvvisamente per Londra, chiamatovi dai suoi colleghi.

Londra, 16. — A Devon fu ricevuto l'ordine di preparare il *Cyclops* e l'*Hydra* per fare un servizio immediato.

Belgrado, 16. — Nicolitch ricevette un congedo e parte per l'Italia. Egli sarà rimpiazzato provvisoriamente da Gruitch, comandante dell'artiglieria di Cernaieff.

Corre voce che gli archivi del Consolato russo a Serajevo saranno trasportati a Belgrado.

Ufficiali russi funzionano nell'interno del palazzo del principe.

Firenze, 17. — Il banchetto offerto agli onorevoli Ricasoli e Peruzzi dal loro elettori fu splendido e numeroso.

L'on. Ricasoli, essendo indisposto, telegrafò, esprimendo la convinzione che si avrà uno svolgimento di tutte le libertà della patria e uno sviluppo di ogni progresso (Applausi fragorosi).

Il conte Alfieri, presidente del Congresso, illustra la formola cavouriana, già abbandonata e ripresa oggi, sulla libertà applicata a tutte le parti della società civile e religiosa, e propone un brindisi alla Casa di Savoia.

L'on. Peruzzi esordisce ringraziando gli elettori che, dopo 29 anni, gli danno l'agio di parlare insieme per la prima volta.

Dice che le odierne circostanze speciali glielo impongono e si mostra lieto che Firenze, eleggendo 4 deputati di diversi partiti, possa fidare di averli concordi e propagatori dei principii liberali.

Egli si difende degli attacchi a cui fu fatto segno, cioè di anteporre gl'interessi di Firenze a quelli della nazione (Applausi vivissimi).

Parlando dell'oggi, dice esservi più ripulsione fra gli uomini che fra le idee. Parlando degli effetti della sinistra al potere, dice che non si esperimentano che lasciando fare, e vigilando senza sospetti, e soggiunge che mentre a lui fu improvviso e non desiderato questo avvenimento, vuole che non si frappongano ostacoli allo svolgimento dei suoi atti e che ora poi bisogna guardare agli intendimenti più che alle persone.

Parla della sua posizione presente e dice che, vincolato dall'ufficio assunto nei giorni delle sventure, non lo abbandonerà, finchè non avrà fatto tutto quanto umanamente sarà possibile per migliorare le sorti di Firenze (Applausi fragorosi).

Purgatosi dalle accuse, accetta, ma con *rationabile obsequium*, il programma di Stradella, che fu accettato da molti e rifiutato da nessuno, e combatte la scuola sperimentale.

In materia di elezioni, accetta piuttosto il programma di Caserta che quello di Stradella. Dice che la non influenza governativa nelle elezioni deve esservi e parere, e vuole la diminuzione delle funzioni governative per garantire maggiormente l'indipendenza degli elettori.

Concorda con l'onor. Depretis sulle nuove riforme comunali e provinciali, e spiega questi tre principii: classificazione dei comuni, responsabilità effettiva degli amministratori, tutela e vigilanza dei prefetti con appello ai magistrati.

Vuole che la magistratura sia indipendente e veramente inamovibile, e suggerisce che le leggi minerarie e forestale siano informate al rispetto del mio e del tuo, compensando le limitazioni delle proprietà.

In finanza, divide l'accordo universale sul programma di Stradella, e, quantunque trepidante per il lungo elenco delle spese annunziate, è convinto che esse non si faranno senza corrispondenti entrate nuove.

Dice che il pareggio è sicuro, ma, poichè esso fu ottenuto a carico dei comuni e delle provincie, si provveda al loro miglioramento. (Applausi)

Si dichiara grato all'on. Sella, il quale espresse la convinzione che non siasi corrisposto a Firenze un equo compenso pei danni sofferti pel trasporto della capitale.

Si mostra contento delle idee generali espresse dall'on. Depretis riguardo alle leggi sulle guarentigie. Crede coll'onor. Robecchi che i nuovi progetti si debbono presentare con maggiore movimento della pubblica opinione.

Vuole che l'istruzione sia impartita largamente, senza preoccuparsi della obbligatorietà, che accetta, purchè sia efficace.

Riformando la legge sulla stampa, dice che bisogna avere per base il dettato: « Chi rompe, paga. »

Egli riassume il discorso dicendo che politicamente si deve giudicare il governo dal complesso de' suoi atti.

Si associa al benevolo giudizio espresso dall'on. Sella a Cossato sulla sinistra, e dichiara che non si deve transigere coi due partiti estremi.

Propone infine un brindisi alla dinastia di Savoia e a S. M. il Re, che personifica le istituzioni monarchiche costituzionali, a cui è raccomandato il presente e l'avvenire d'Italia. (Applausi vivissimi e fragorosi)

Parlano quindi Samminiatelli e Bastogi.

L'on. Peruzzi replica propinando ai colleghi Mari e Mantellini, concordi nei principii liberali. (Nuovi applausi)

Il banchetto è quindi sciolto.

Firenze, 17. — Le esequie della Duchessa d'Aosta furono imponenti. V'intervennero: l'ex-imperatrice Eugenia e il principe Luigi Napoleone col loro seguito, tutte le autorità civili e militari, i senatori, i deputati e tutta l'ufficialità dell'esercito.

Due reggimenti di truppa presero parte alla cerimonia. Il concorso fu straordinario.

Le signore e i signori italiani e stranieri erano vestiti a lutto. Grandissima folla.

L'ex-imperatrice e suo figlio, uscendo dalla chiesa, furono salutati rispettosamente.

Zara, 17. — La Commissione per la linea di demarcazione alla frontiera turco-montenegrina domandò l'assistenza di un ufficiale superiore dei corpi montenegrino e turco.

Due commissari partono pel teatro della guerra per constatare la posizione delle parti belligeranti e decidere definitivamente la linea di demarcazione.

Bukarest, 17. — La Camera dei deputati approvò ad unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, ed accordò il credito di 400 mila lire per coprire le spese dei corpi d'osservazione sul Danubio e delle riserve fino al [illegible] di dicembre.

Londra, 17. — Regna una grande attività nell'arsenale di Woolwich. La fabbrica delle cartucce è quadruplicata. I soldati che trovansi in congedo in Irlanda ricevettero l'ordine di raggiungere i loro reggimenti.

Pietroburgo, 17. — La maggior parte delle strade ferrate meridionali cessarono, incominciando dal 16 novembre, i trasporti delle merci.

Lo czar, passando il 15 corrente in rivista le truppe, disse agli ufficiali: « Auguriamo al comandante in capo dell'esercito il migliore successo. »

Queste parole dell'imperatore furono accolte con *hurrà*.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	76 07	73 87
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita apriva debole 76 03 1/2 f. m. e chiudeva 76 30 domandata.

In ribasso anche i Prestiti.

Cattolico 77 50.

Blount 76 25.

Rothschild 76 65.

Il Turco 12 nominale.

Rialzati i cambi.

Francia 3 mesi 108 20.

Londra 3 mesi 27 36.

Oro 21 82.

(Ore 4 1/2 pom.)

Sempre oscillantissima la Rendita, la quale dapprima caduta a 76 15 f. m. finisce 76 30 a 76 35.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — a
Napoleoni d'oro	21 80 »	21 85 c
Londra 3 mesi	27 25 »	27 34 c
Francia a vista	108 95 »	109 15 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	800 — n	705 — n
Azioni Banca Nazionale	1960 — n	— — »
Strade ferr. meridionali	330 — »	335 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	875 — n	— — n
Credito Mobiliare	636 — »	684 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 0/0	70 35	70 —
» » 5 0/0	104 40	1 4 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 37	69 75
» » 5 0/0	70 42(*)	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	217 —
Ferrovie romane, azioni	— —	60 —
Obbligazioni lombarde	— —	231 —
Obbligazioni romane	— —	2?7 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Consolidato inglese	95 5/8	95 1/4

(*) Fine corrente.

VIENNA	14	16
Mobiliare	141 40	142 10
Lombarde	78 75	79 —
Banca Anglo-Austriaca	71 75	70 25
Austriache	257 75	261 —
Banca Nazionale	838 —	830 —
Napoleoni d'oro	10 01 —	10 —
Argento	109 25	109 25
Cambio su Parigi	49 60	49 65
Cambio su Londra	124 80	125 05
Rendita Austriaca	66 60	66 10
» » in carta	61 43	61 25
Union-Bank	50 —	49 50

BERLINO	15	16
Austriache	430 —	424 —
Lombarde	128 —	130 —
Mobiliare	228 50	230 —
Rendita Italiana	69 —	70 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15		16	
Cons. ingl.	da 95 3/8	a 95 1/2	da 95 3/16	a 95 5/16
Rendita it.	» 70 —	a — —	» 69 5/8	a 69 7/8
Spagnuolo	» 13 1/2	a — —	» 13 1/2	a — —
Turco	» 11 —	a — —	» 10 3/4	a 10 7/8
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 48 3/8	a 48 1/2	» 48 —	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Corso graduato e completo di lingua inglese di Gio. Battista Rosa, prof. di lingue estere nel R. Istituto di Savona. — Parte prima: Trattato di pronunzia — Grammatica teorico-pratica — Seconda edizione.

Prezzo Lire DUE.

Per commissioni rivolgersi all'autore o ai principali librai.

PASTIGLIE PANERAJ A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE

ITALIA — TOSCANA

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la Scatola.

Deposito in Roma alla Farmacia Millani, via del Corso, 145 - Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso, 496 - Anbilini, via Aradoeli, 52 - All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 44 - In pastiglie (con le scatole d'ossi) alla Società farmaceutica Romana - Valletti, Boccarini, Popoli, Boccarini.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverlo adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1. 50.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale. — A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano**. — Vendita in **Roma** nelle farm. *Sinimberghi*, *Garneri*, *Marignani*, *Ottoni* al corso; macia Italiana, *Beretti*, via Frattina, e nelle primarie d'Italia

---

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere dentrificia

Preparati dal Dr

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in **Milano** *presso:* A. MANZONI e C., e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

OPPRESSIONI — NEVRALGIE — raffreddori tossi — catarri

ASTHMES

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti* — 3 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode: Marignani al Corso e Desideri piazza Tor Sanguigna.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* L. 1 50 la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto e vi si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero ascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

PIANO-FORTI KAPS, a corde tre volte incrociate!

!!Dispaccio Transatlantico!!

All'Esposizione Internazionale di Filadelfia sono stati premiati a *voti unanimi* dal Giurì mediante conferimento di **medaglia di merito**, i nuovi piccoli pianoforti a corde brevettati del fabbricante della Reale Corte, **Ernesto Kaps** di Dresda.

Il ***Monitore Ufficiale*** di **Dresda** perciò pubblicò:

« Mediante telegramma sottomarino trasmesso per mezzo dell'Agenzia telegrafica Volf, il fabbricante di Pianoforti della Corte Reale sig. cav. Kaps, fu informato di essere stato premiato il 28 settembre 1876 colla medaglia di merito all'Esposizione Universale di Filadelfia.

« Tanto per l'eccellente effetto di suono del suo istrumento (Piano a piccola coda patentato), quanto in riguardo alla sua bella forma o perfezione di costruzione, il sig. Kaps (come ci comprova la lettera originale presentataci), fu felicitato con piena soddisfazione e sincerità dal rinomato suo concorrente sig. **STEINWAY** di Nuova-York. »

I Piano-Forti della rinomata *fabbrica Kaps*, trovansi in Italia presso **Carlo Ducci**:

Roma, Palazzo Ruspoli al Corso, Via Fontanella di Borghese, N. 56.
Firenze, Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Stabilimento principale).
Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 22, p. p.
Lucca, Via Santa Croce, 1005, ove sono ostensibili certificati di celebri Pianisti come SCHULHOFF, KREBS, ecc.

Al Piccolo Parigi

ROMA Via del Corso, 397 primo piano. — **NAPOLI** Via Toledo, n. 331 primo piano.

MAGAZZINO DI VESTIARIO CONFEZIONATO
PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

Il proprietario del suddetto magazzino ha l'onore di rendere a pubblica notizia che, in seguito al crescente sviluppo degli affari, ha trasferito il di lui magazzino dalla *via Frattina, N. 119*, ove rimase 16 anni, portandolo in *via del Corso, N. 397*, palazzo Rux, dirimpetto alla via delle Convertite.

Il nuovo locale, oltre all'essere grandioso e adatto, trovasi altresì in posizione molto più centrale e comoda per la massima parte dei compratori.

L'apertura del nuovo magazzino ebbe luogo il giorno *6 novembre*.

Si manterrà lo stesso sistema di vendita *a prezzo fisso*, segnato sopra ogni oggetto con numeri stampati visibilissimi.

Gli articoli si cambiano anche dopo 20 giorni dacchè furono acquistati, e si possono riportare nel magazzino di Napoli oggetti comprati a Roma, e viceversa.

Il *PICCOLO PARIGI*, che nel suo genere tiene in Italia il primato, è giunto a rinomanza pel buon gusto e precisione dei lavori che vi si eseguiscono. — Inoltre col sistema del prezzo fisso, uguale per tutti, chiunque può esser certo di non rimanere ingannato.

Nella circostanza della nuova apertura vennero fatti moltissimi acquisti in tutti i generi per la stagione d'inverno, e si sono potuti stabilire dei prezzi moderatissimi più del passato; per cui coloro che verranno onorare il magazzino, troveranno certamente di che essere soddisfatti.

Gli articoli consistono principalmente in *Vestiarii completi* per maschi dai 3 ai 12 o 13 anni, di velluto, panno ed altre stoffe: *Passamontagne, Mac-Mahon Palton* per la medesima età.

Costumi cosi detti americani, inglesi, scozzesi, ungheresi e alla marinara per piccoli maschietti.

Abiti di ultima moda per fanciulle sino ai 10 o 11 anni, come pure *Giacche, Palton, Mantelle, Passamontagne*, d'ogni genere. *Abiti e Cuffini* da Battesimo. *Zenaloni* di trapunto e di thibet anche ricchissimi: *Ferraioli* di ogni genere e abiti di prima vestitura così detti per dare i piedi. *Cappelli* e *Bonetti* d'ogni genere, in feltro, velluto ed altre stoffe per maschi e femmine; *Cappettine*, e *Cappuccetti* di raso thibet o trapunto. — Grandissimo assortimento di magnifiche calze di lana, ghette, polsini, guanti, mezzi guanti. *Maglie* di lana e di cotone. *Carpetti* di trapunto, *Camicie, Mutande, Manicotti, Busti, Lacci*, ed ogni genere da corredo. Straordinaria quantità di *Stivaletti* di Francia in pelle e castoro dalla prima calzatura sino ai 10 anni circa. — Bellissime *Culle* di ferro guarnite.

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO.

LIQUIDAZIONE DEL VECCHIO MAGAZZINO
in via Frattina, 119.

Tutti gli articoli già esistenti sonosi lasciati in via Frattina, n. 119 ove ha luogo la **Liquidazione** dei medesimi, sino al 31 dicembre pross. vent. — chiunque che o per proprio uso, o per fare regali od elemosine verrà recarsi colà, è certo di comprare con gran convenienza giacchè sui prezzi segnati, si fanno ribassi da convenirsi, anche del 30 o 40 per cento, secondo gli articoli.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO
organo degli Interessi dell'industria nazionale

Si pubblica in Roma tutte le domeniche in un fascicolo di 12 pagine illustrato; contiene memorie originali di meccanica, chimica, fisica industriale, traduzioni dai giornali tecnici esteri, cronaca degli appalti in tutto il Regno, notizie di Borsa, informazioni particolari, annunzi, ecc.

Abbonamento per sei mesi L. 12. — per tre mesi L. 6

Roma S. Maria in Via 51

Vendita in Roma nelle farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti e Selvaggiani Via Angelo Custode.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Attesto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 232 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Seconda esperimento* fatto sopra 181 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand e, Bernard e, Ali-Bouhok-Hachi ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. Peyrard, allée St-Etienne, 22

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 10.



Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 60 50.

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

BARBATELLE VITI
Dal Cav. GIOV. BOSCHIERO
IN ASTI

Si ricevono commissioni per l'autunno 1876 e primavera 1877, di qualità scelte barbatelle di **Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Fresa, Franc-Pinot, Pinot Grigio, Gamai, Moscato**, ec. — Il prezzo per ciascun mille di un anno di vivaio Lire 50. — Idem di due anni Lire 75. (2)

La storia di un boccon di pane

LETTERE

Sulla vita dell'uomo e degli animali per

Giovanni Macé

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.

Prezzo L. 2, 50

Franca di porto, raccomandata nel Regno L. 3, all'estaro L. 3 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

VIANDE-QUINA

L'aliment le plus réparateur, les éléments du sang, des os et des chairs unis au Quina, le plus précieux des toniques.

VIN AROUD AU QUINA

Phthisiques, anémiques, convalescents, vieillards, enfants débiles, personnes délicates sans appétit et sans force, recourez à ce fortifiant par excellence. (*Union médicale*). 5 f.

SIROP AROUD AU QUINA

Pharm. AROUD, à Lyon, envoi *franco* par 5 bouteilles.

Dépôt dans toutes les pharm.

EAU FIGARO

Premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna, Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura progressiva L. 5 00
» in 2 giorni L. 6
» istantanea » 6,50

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12, p.p. ROMA.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici o per l'igiene della bocca. E il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed inflagioni, ed ulceri delle gengive, toglie il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il riavigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS** (Francia)

30, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attachi di Nervi, Névralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Deposito in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, n. 10. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri; inglese Sinimberghi; Marchetti; Selvaggiani via Angelo Custode; Beretti, via Frattina; Scrafini e Miani.

FONTE DI S.TA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO.



La più ferruginosa, chè provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2,4160 di gaz carbonico ogni litro di la necessità contenuta a qualunque, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

VICHY

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

INIEZIONE BROU

GUARDARSI DALLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Farina Lattea *di Enrico Nestlè.*

Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Beretti e drogh. Zandotti, frlli

---

(5)

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però (si sottintende) che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE
di OTTAVIO GALLEANI di Milano

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomii di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e dalla Nuova Orléans, che, dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi; combatte i *catarri di vescica*, la così detta *ritensione d'orina*, la *renella* ed *orine sedimentose*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che le vere Galleani* di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili *Pillole antigonorroiche*, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso e delle renelle, e che dopo l'uso delle vostre *Pillole* sì l'uno che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di lire 2 20 la scatola, si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C.: Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Cicconi: Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donnelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture, ecc.*** con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma.

Tipografia dell'*Opinione*